

Guido Conti

UNA BARRIERA VERDE

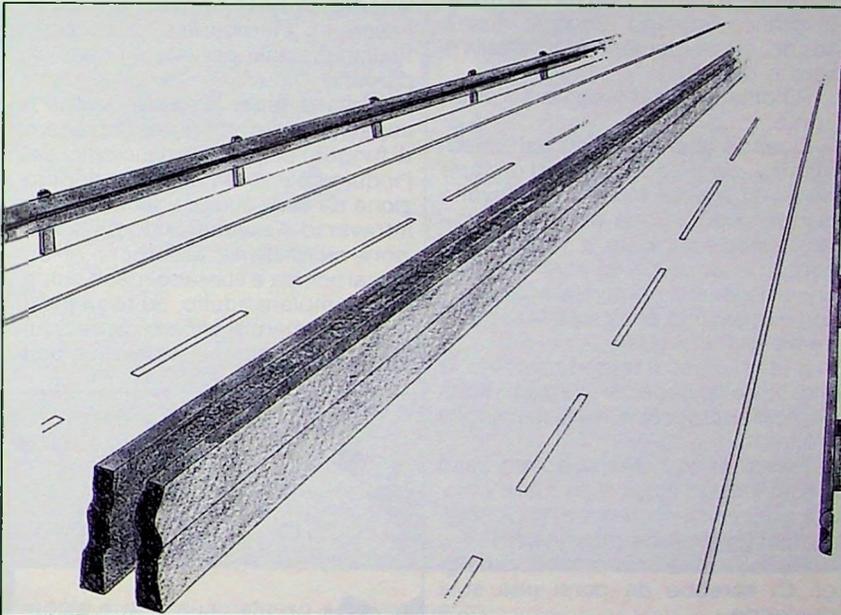
Proposta di studio per un utilizzo delle piante in funzione protettiva del traffico veicolare

Elenchiamo vari punti di considerazione riguardo la presenza di strutture inerti protettive lungo le arterie viarie del nostro paese:

- In caso di urto la barriera d'acciaio il più delle volte rimbalza l'auto come un proiettile all'interno della corsia, ormai incontrollabile, e ciò rappresenta un vero e proprio ostacolo vagante, contro il quale possono scontrarsi eventuali vetture sopraggiungenti.
- Quando le automobili, soprattutto nei tratti ad elevato traffico, sono molto vicine le une alle altre e viaggiano ad andatura sostenuta, la più piccola manovra di correzione di una automobile tesa ad evitare il tamponamento di un mezzo che la precede, può dar atto ad una serie di tamponamenti a catena.
- Inoltre, il respingente in metallo è preda facile dei fenomeni corrosivi dovuti alla miscela di acqua-sale-gas di scarico che costantemente si riversa ai lati dell'autostrada.
- I tratti terminali ed iniziali dei respingenti in acciaio, rappresentano pericolosi punti in caso di collisione su ogni tipo di strada.
- In caso di collisione e di superamento delle barriere di protezione in metallo, scarpate, cunette e trincee rappresentano motivo di forte pericolo per l'automezzo ormai incontrollato.

L'ideale sarebbe avere ai lati delle grandi vie di comunicazione elevati spazi di fuga, in caso di eventuali incidenti, ma ciò scontra con una realtà che vuole le nostre autostrade e strade interessare spesso un territorio dall'orografia accidentata e da tecniche costruttive che tengono in particolar modo in considerazione superamenti di ostacoli naturali (fiumi, montagne, laghi, vallate), che ben difficilmente lasciano spazi a problematiche di sicurezza.

L'autore è Ufficiale Ispettore nel C.F.S.



Sopra: attuali sistemi di protezione

Sotto: visualizzazione di un tratto viario interessato da verde protettivo

